

stribuiscono sono abbastanza buoni, ed intanto abbiamo già potuto ottenere un'economia.

La seconda economia si è ottenuta con una riforma nel sistema dapprima seguito. Prima quando un soldato aveva consumato un oggetto, glielo si rimpiazzava senza darsi nessun pensiero del modo con cui lo aveva consumato. Adesso si esamina invece se il soldato ha avuto cura dell'oggetto che ha ricevuto, e le distribuzioni si fanno più a rilento, ossia quando gli oggetti hanno servito un dato tempo e questo fa sì che il soldato consumi meno.

C'è ancora una terza origine di economia, e consiste in questo.

Una volta, quando il soldato andava in congedo illimitato, portava con sé i suoi effetti, e siccome non ne aveva cura, venendo poi richiamato sotto le armi vi ritornava di ogni cosa sprovvisto. Ora invece quando i soldati vanno in congedo illimitato, lasciano il vestiario al distretto, il quale fa loro una deduzione sul debito di massa corrispondente al valore che hanno gli oggetti nel momento in cui sono lasciati.

Con questi mezzi il debito di massa è già diminuito alquanto, ed esso sarebbe poi ridotto anche di più, se in caso di servizi straordinari si desse al soldato pel vestiario uno straordinario compenso; colle riforme introdotte e colla cura che si usa c'è da sperare che si giunga a non aver debiti di massa in tempo di pace: ma quando vi sono servizi straordinari, e quando si chiamano tutti i soldati sotto le armi per una guerra, non si può evitare un debito di questa fatta, a meno che, come ripeto, in tali casi non si assegni una retribuzione straordinaria o sotto una forma, o sotto l'altra.

Naturalmente può essere certo l'onorevole Botta che non ci arrestiamo negli studi, e che si cerca il modo di portare un assetto definitivo e conveniente.

Ma, mi si domanda, quali sono i mezzi che adoterete? Qui rispondo come ho risposto l'altro giorno: la via che seguirò, la indicherò, quando gli studi saranno compiuti, e quando potrò dire: questo è il risultato che ho ottenuto: prima d'allora sarebbe troppo azzardato il dirlo; sarebbe quasi una leggerezza.

BOTTA. Nell'atto che mi felicito col signor ministro della guerra, poichè egli in fondo in fondo ha dichiarato che il debito di massa esiste, e se la cifra non è quella che ho indicata, c'è presso a poco una cifra che resta a riscuotersi e non si riscuoterà mai; nell'atto che sono lieto d'avergli potuto offrire l'occasione di dichiarare, che una legge ci presenterà per il condono del debito di massa; mi permetto di fargli notare una inesattezza, là dove asse-

risce che oramai il debito di massa non sarà più alimentato, giacchè i soldati sono obbligati a depositare il loro vestiario, che va apprezzato, e scemato dalla massa.

È perfettamente vero che i soldati all'atto del congedo lasciano il vestiario al distretto militare, epperò l'inconveniente con ciò non è rimosso.

La istituzione dei distretti militari è al di sopra d'ogni elogio, epperò nella specie, i soldati, a modo d'esempio, i quali partono in congedo da Torino per raggiungere il distretto di Palermo al quale sono ascritti, strada facendo ricambiano il loro vestiario nuovo, in un vecchio, ed anzichè deporre al distretto un equipaggio di lire 100 ne lasciano uno da 20 lire, e ciò sempre a danno dell'erario, e a peso degli amministrati.

Devo da ultimo dichiarare, che io ho interrogato il signor ministro della guerra contando su questo, cioè che egli avesse già studiato questo grave argomento, e fosse già al caso di portare le necessarie riforme in certi rami di servizio, i quali tuttavia abbisognano d'essere corretti; ma giacchè egli testè ha dichiarato alla Camera, che è in via di studiare le riforme che si propone d'introdurre, io prendo atto di cotesta dichiarazione, e mi dichiaro soddisfatto, frattanto che attendo che l'onorevole signor ministro porti innanzi alla Camera i risultati dei suoi studi per poterli valutare ed apprezzare.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Podestà a recarsi alla tribuna onde presentare una relazione.

PODESTÀ, *relatore*. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul progetto di legge concernente la tassa sulle operazioni di Borsa. (V. Stampato, n° 48 bis-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI PER IL 1876.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero degli affari esteri per il 1876.

Rammenterò la Camera che da qualche tempo furono presentate due domande d'interrogazione; l'una dell'onorevole Massari, l'altra dell'onorevole Di Cesaro, e che fu stabilito che queste interrogazioni sarebbero svolte nell'occasione della discussione di questo bilancio.